

VITA ASSOCIATIVA

*Evoluzione dell'atteggiamento alleato
nei confronti dell'esercito italiano*

I gruppi di combattimento¹

Edoardo Giorgi di Vistarino

L'atteggiamento alleato nei confronti dell'esercito italiano può suddividersi in alcune fasi.

In un primo tempo gli Alleati volevano impiegare i nostri soldati quasi esclusivamente per lavori di manovalanza. Tale atteggiamento può spiegarsi in parte con la diffidenza verso l'ex-nemico, che aveva da poco tempo cambiato campo, ma anche con la insufficiente valutazione delle difficoltà della campagna d'Italia. La conformazione orografica della nostra penisola facilitava le operazioni difensive, annullando la considerevole superiorità terrestre ed aerea degli Alleati, che difettavano invece di fanterie adatte al terreno. In tali compiti i nostri soldati avrebbero potuto essere utilmente impiegati, come i fatti successivi dimostrarono.

L'autorizzazione a costituire il 1° Raggruppamento Motorizzato costituì un'eccezione, forse determinata da ragioni propagandistiche.

L'atteggiamento alleato venne modificandosi nel febbraio 1944, quando altri reparti furono autorizzati a raggiungere le truppe combattenti. Il numero di queste passò da cinquemila a quattordicimila, ma tale forza doveva costituire il limite massimo invalicabile.²

Tuttavia anche tale tetto venne sfondato e il Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.), al momento del suo ritiro dal fronte comprendeva venticinquemila uomini.

Viceversa era restato immutato, quasi fino a tale momento, il divieto dei Capi di Stato Maggiore Combinati di fornire all'Esercito Italiano materiale alleato.

Questo divieto venne annullato con l'autorizzazione ad armare ed equipaggiare con materiale britannico i sei Gruppi di Combattimento.

¹ Conferenza tenuta dall'avv. Edoardo Giorgi di Vistarino presso il circolo Ufficiali del Presidio Militare di Genova

² Utili U., *Ragazzi in piedi!*, Milano, Mursia, 1976, pag. 190.

Mi propongo di indicare i fatti che provocarono tale evoluzione e soprattutto il giudizio che ne dettero i Comandi Alleati, spesso in opposizione con i politici dei loro paesi. Indicherò pure le fonti da cui ho tratto le relative informazioni.

Prima di farlo voglio accennare alle operazioni militari che ebbero luogo fra l'8 e il 21 Settembre. Quest'ultima è la data in cui il Capo della Commissione Alleata di Controllo Gen. Mason Mac Farlane informò oralmente il Maresciallo Badoglio che "per ordine superiore, le truppe italiane non avrebbero più dovuto partecipare a combattimenti fino a nuovo ordine".³

I tedeschi, fin dal 9 settembre, attaccarono le nostre truppe schierate a difesa di Roma; queste, nonostante la confusione del momento, si comportarono nel complesso onorevolmente fino alla resa firmata dal Col. Leandro Giaccone.

Vi furono anche combattimenti in Italia Meridionale e nelle isole joniche. Il porto di Bari occupato dai Tedeschi, venne riconquistato dai nostri soldati sotto la guida del Gen. Bellomo.⁴

Fra il 14 e il 21 Settembre vi furono gli scontri in Italia Meridionale ricordati da Letterio Munafò.⁵ In Corsica le Divisioni "Friuli" e "Cremona", alle dipendenze del Gen. Magli, ebbero scontri con i Tedeschi, in collaborazione con i Partigiani Corsi.

Successivamente, sempre nel mese di Settembre, sbarcò in Corsica parte della 4^a Divisione Franco-Marocchina di Montagna. A seguito di accordi fra i Comandi italiani e francesi venne disposto che la Divisione "Friuli" avrebbe concorso nell'offensiva contro i Tedeschi a fianco delle truppe francesi. Esaurita con successo l'operazione con la conquista di Bastia, il Gen. Louchet, comandante la Fanteria della 4^a Divisione, scrisse al Gen. De Lorenzi, comandante della "Friuli":

"Sono stato commosso dalle sinceri felicitazioni che Ella ha voluto mandare ai miei uomini e a me dopo le operazioni concluse con la riconquista di Bastia e la totale liberazione della Corsica. Ho apprezzato particolarmente l'efficace collaborazione che è stata data, senza riserve, al mio compito dalle truppe della sua divisione, non solo nell'organizzazione delle comunicazioni e dei trasporti, ma anche nella loro diretta partecipazione al combattimento. Con un gesto che ho particolarmente apprezzato, il Comando italiano aveva desiderato mettere ai miei diretti ordini reparti che si sono distinti per il loro coraggio e per il loro ardore combattivo. Questi reparti hanno sostenuto una dura lotta, della quale le perdite subite sono la prova. L'artiglieria divisionale e di Corpo d'Armata posta agli ordini del Col. Brunelli, che è stato per me un collaboratore prezioso, ha

³ Braccini F., *La Riorganizzazione del Regio Esercito e la Relazione Cadorna*, in Atti del Convegno di Bari, 1994, Collana Storica del Centro Ricerche e Studi sulla Guerra di Liberazione, Roma, 1996, pag. 110.

⁴ Orlandi Tardone R., *Bari e la reazione italiana. Il caso Bellomo*, Atti del Convegno di Bari, 1994, Collana Storica del Centro Ricerche e Studi sulla Guerra di Liberazione, Roma, 1996, pag. 365.

⁵ *ivi*, pag. 394.

mostrato ampiamente il suo valore militare e tecnico. Unanimemente la mia fanteria ha tributato omaggio all'azione precisa e costante delle batterie italiane che hanno appoggiato d'appresso i nostri attacchi, malgrado ogni reazione nemica. Io sono felice di esprimerle tutta la mia riconoscenza per il suo aiuto senza riserve e generoso e la prego di trasmettere alle sue truppe i miei ringraziamenti e le mie felicitazioni."⁶

*"Tengo ancora ad esprimerVi tutti i miei ringraziamenti per l'appoggio efficace che le batterie italiane ai Vostri ordini hanno dato alle mie truppe nella battaglia per Bastia. La Vostra totale e competente collaborazione è stata per me un aiuto prezioso durante questo duro periodo, Voi me l'avete data senza riserve ed io ne ho apprezzato tutta l'importanza"*⁷.

Ho ricordato queste parole lusinghiere per le nostre truppe, perché, a quanto ne so, furono le prime pronunciate da Comandanti Alleati, ma esse non influirono affatto sulle loro decisioni circa l'impiego del nostro esercito, che essi intendevano sempre adibire a mansioni ausiliarie.

Tuttavia il 27 Settembre fu autorizzata la costituzione del 1° Raggruppamento Motorizzato, che fu così la nostra prima formazione combattente inquadrata tra le forze Alleate.

È peraltro probabile che gli Alleati intendessero soltanto dimostrare al mondo che l'Italia, la principale alleata dei Tedeschi, appena liberata, si univa a loro nella lotta per la libertà, senza per il resto modificare le loro intenzioni di utilizzare il nostro esercito per le mansioni sopra indicate.

I Comandi Americani seguirono attentamente la preparazione della nostra unità, giudicando positivamente i soldati, nonostante la scadente qualità dei materiali.

Va sottolineata la grande responsabilità assunta dal 1° Raggruppamento Motorizzato, che rappresentava, nel bene e nel male, l'esercito italiano nelle tristi circostanze di quei giorni. Va ad esso l'imperituro ringraziamento dell'Italia.

Per la sua preparazione il Gen. Dapino e i suoi collaboratori dovettero superare enormi difficoltà.

L'armamento e l'equipaggiamento dovevano essere integralmente italiani, ma gli Alleati attingevano spesso ai nostri depositi per armare ed equipaggiare i partigiani di Tito.

I soldati avevano la divisa coloniale di tela nonostante la fredda stagione; gli automezzi mancavano, a differenza di quelli alleati, delle quattro ruote motrici ed erano soggetti a impantanarsi nelle strade fangose.

Venti giorni prima dell'entrata in linea furono congedate le classi 1911 e 1912, per modo che vennero a mancare al Raggruppamento 600 elementi, ossia i militari di maggiore esperienza.

⁶ Levi M.A., *Il Gruppo di Combattimento "Friuli"*, Roma, ANCFARGL, ristampa pag. 5; Lamb R., *La Guerra in Italia, 1943-1945*, pag. 245.

⁷ Gerosa Bricchetto G., *Il gen. Vincenzo Dapino*, Mignano Montelungo, 1982, pag. 166.

Nel loro trasferimento da S. Pietro Vernotico in Puglia alla Campania, i reparti vennero accolti dalla popolazione con festoso entusiasmo.

Così avvenne anche ad Avellino, ma ben presto alcuni elementi iniziarono una campagna di disfattismo.

Sulla giubba dei soldati era stato cucito lo scudetto sabaudo. Antonio Maccanico, allora giovanissimo scrisse su Irpinia Libera: " *Si sappia una volta per sempre che non ci lasceremo cucire patacche sul petto, né ci faremo reggimentare in compagnie di ventura*". Tale era, secondo il Maccanico il 1° Raggruppamento Motorizzato.

" *Desidero congratularmi con ufficiali e soldati per il successo riportato nel loro attacco di ieri (16 Dicembre) su Montelungo e su quota 343. Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani di liberare il loro paese dalla dominazione tedesca, determinazione che ben può servire ad esempio ai popoli oppressi di Europa*". Anche il Gen. Keyes, comandante del II Corpo d'Armata e il Gen. Walzer, comandante della 36° Divisione, si congratularono col Gen. Dapino.

Il Gen. Geoffrey Keyes definì in una lettera al Gen. Dapino del 18, *splendide* le truppe italiane.⁸

Dopo questi fatti il Raggruppamento venne ritirato da fronte ed il Gen. Dapino fu sostituito dal Gen. Utili. Mentre era in corso la riorganizzazione dell'Unità, inaspettatamente il 3 febbraio venne l'ordine di mettere a disposizione 650 uomini da impiegare come lavoratori. Ciò avrebbe compromesso la possibilità di utilizzare il Raggruppamento come unità combattente. Il Gen. Utili insistette per la revoca dell'ordine, ma, non avendo ottenuto il risultato sperato, disse che egli era stato destinato dal suo governo a comandare le sue truppe per combattere. Se il loro impiego ora doveva essere diverso, il suo mandato era esaurito ed egli non aveva competenza per trasmettere tale ordine. Questo fu allora revocato, ma gli fu ingiunto di mettere a disposizione dei Francesi due battaglioni, perché si dislocassero di rincalzo sul rovescio di posizioni debolmente occupate.

Utili chiese: Chi li comanderà? Gli fu risposto che sarebbe stato un colonnello americano. Utili replicò che il governo italiano aveva affidato a lui e non ad altri le truppe italiane combattenti e che non le avrebbe cedute ad altri. Gli fu allora obiettato che avrebbe potuto trovarsi alle dipendenze di un colonnello francese, ma Utili replicò a sua volta che non avrebbe avuto difficoltà a ricevere ordini da un colonnello e magari anche da un maggiore, purché le truppe italiane non fossero frazionate e combattessero esclusivamente sotto il suo comando. A seguito di ciò il Comando americano ordinò che il 1° raggruppamento motorizzato tornasse in linea al completo a disposizione del Corpo di Spedizione Francese (C.E.F.). Ciò avvenne l'8 Febbraio.

Comandante del C.E.F. era il Gen. Juin, che accolse il Gen. Utili con parole

⁸ Utili U., *Ragazzi in piedi!*, Milano, Mursia, cit., pag. 187.

molto brusche e concitate, ricordando evidentemente la pugnalata nella schiena del 10 Giugno 1940; poi scosse il capo e tendendo la sinistra a Utili (la destra era offesa da un vecchia mutilazione) disse: *“Ora non parliamone più.”* Il timore che i rapporti con i Francesi fossero turbati da tali ricordi si rivelò quindi infondato e l'intesa fu sempre completa, anche grazie al carattere del Gen. Guillaume, comandante del settore, il quale, avendo sposato un'italiana, aveva simpatia per il nostro paese.

Il 10 Marzo il 1° Raggruppamento Motorizzato passò agli ordini del II Corpo d'Armata Polacco, comandato dal Gen. Anders; in tal modo esso veniva trasferito dalla V Armata Americana all'VIII Armata Britannica. Il 31 Marzo ebbe inizio l'occupazione di Monte Marrone. Questa era una vetta, che dominava la zona, non sfruttabile nel periodo invernale, ma di grande importanza appena il tempo l'avesse consentito.

La conquista venne compiuta di notte senza che i Tedeschi se ne accorgessero. Quando tentarono un attacco in forze per sloggiare i nostri alpini, furono respinti.

Il 15 Aprile il Raggruppamento passò agli ordini del X Corpo d'Armata Britannico. Il Gen. Sulik, Comandante della Divisione Kresowa, nel suo saluto di addio scrisse:

“L'azione di Monte Marrone, condotta inappuntabilmente, è la migliore dimostrazione dell'ottimo lavoro di preparazione dello Stato Maggiore, e la decisa ricacciata del nemico, nonché la continua attività di pattuglie, sono l'espressione delle alta qualità di combattimento dei soldati del I Raggruppamento italiano”.

Anche il Gen. Anders espresse il suo vivo compiacimento, dichiarando di apprezzare i sinceri rapporti derivati dalla collaborazione.⁹ Il 18 Aprile 1944 il I Raggruppamento Motorizzato, cresciuto di numero con l'arrivo di altri reparti, assumeva la denominazione di Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.).

Quando questo fu trasferito alle dipendenze di altro Corpo di Armata, il Gen. Mc Creery, comandante del X Corpo, scriveva:

“ Desidero ringraziare voi e tutto il personale del C.I.L. per l'appassionata ed efficace cooperazione alle mie dipendenze. Mi congratulo con tutti per le operazioni svolte di recente nella zona dell'alto Parco Nazionale degli Abruzzi, che hanno richiesto a voi e al Vostro Stato Maggiore una poderosa e particolareggiata preparazione e predisposizione dei piani: tutto è stato compiuto in modo eccellente. Le operazioni si sono svolte con rapidità e le vostre truppe hanno dimostrato decisione nel contatto col nemico ed un forte spirito di resistenza allo sforzo. La messa in posizione di pesanti armi di accompagnamento, così rapida, su alte cime, è stata uno splendido successo. Auguro a tutti gli appartenenti al C.I.L. la migliore fortuna e i migliori successi nelle operazioni future. Sono veramente piacente di vedervi lasciare il Corpo.”

⁹ ivi, pag. 189.

Anche il Gen. Leese, comandante l' VIII Armata, espresse la sua gratitudine e le sue congratulazioni.¹⁰ A fine Maggio il C.I.L. venne trasferito sul fronte adriatico alle dipendenze del V Corpo, comandato dal Gen. Alfrey.

Nel mese di Giugno il C.I.L. tornava alle dipendenze dei Polacchi, rimanendovi fino al 25 Agosto. Fu in questo periodo che si verificarono importanti fatti d'armi, come la presa di Filottrano e l'attraversamento del Musone.

Ricordo incidentalmente che il 22 Luglio morì a seguito di ferite riportate mio fratello Gianfranco, medaglia di bronzo alla memoria, e il 6 agosto, nei pressi di Corinaldo, il Sottotenente Alfonso Casati, figlio del Ministro della guerra Gabriele Casati.

Dopo la conquista di Filottrano il Gen. Leese inviava al C.I.L. le sue congratulazioni, concludendo:

*“Personalmente io ritengo sia un grande avvenimento il fatto che assieme con l'8° Armata vi sia un contingente italiano; le azioni di questo contingente potranno diventare un grande contributo per il prestigio dell' Italia”.*¹¹

A fine Agosto il C.I.L. venne ritirato dal fronte.

Il Gen. Browning indirizzò ai soldati di tale unità le seguenti parole:

*“Posso dirvi da parte degli Alleati che l'esercito italiano è stato di grande aiuto alla causa alleata, tanto per i servizi resi lungo le linee di comunicazione, quanto in battaglia contro i Tedeschi. Voi del C.I.L. avete combattuto bene ed avete subito delle perdite. So bene che vi sono state deficienze di molte cose, vestiario, equipaggiamento, trasporti, ecc. e mi rincresce che finora non sia stato possibile fornirvi tutto l'occorrente. Ma la guerra è sempre guerra e noi soldati dobbiamo fare del nostro meglio con quello che c'è alla mano. Comunque sono lieto di potervi informare che il Gen. Alexander ha richiesto del materiale inglese per riarmare e equipaggiare una più grande aliquota dell'esercito italiano. È già attualmente in corso la preparazione delle divisioni “Friuli” e “Cremona”. Prossimamente speriamo di prendere voi del C.I.L.. Avete reso un gran servizio all'Italia. Se voi non aveste combattuto bene, il Gen. Alexander non avrebbe chiesto ai governi alleati di costituire una più numerosa forza combattente italiana. Ciò è una bella soddisfazione per voi e per l'Italia.”*¹²

Ho ricordato tutte queste lusinghiere parole dei vari Comandanti alleati, perché dimostrano la loro convinzione che il soldato italiano sapesse fare il suo dovere come quelli delle altre nazioni alleate.

Ciò è tanto più notevole quando si pensi all'iniziale avversione ad averlo al loro fianco come combattente.

Alle parole si devono aggiungere anche fatti rilevanti e cioè l'autorizzazione a sempre nuovi reparti di raggiungere il C.I.L.. Dai 5000 uomini del 1° Raggrup-

¹⁰ ivi, pag. 204

¹¹ ivi, pag. 16

¹² Poli L. *Le forze Armate nella Guerra di Liberazione*, Roma, ANCFARGL, 1995.

pamento, a fine Agosto 1944 il C.I.L. aveva raggiunto una forza di circa 25.000 uomini.

La rivalutazione del nostro esercito come forza combattente fu accompagnata dalla considerazione che acquistarono la Marina e l'Aeronautica. Alla Marina vennero affidate importanti missioni nell'Atlantico, nell'Oceano Indiano, nel Mar Rosso e nello stesso Mediterraneo.¹³ All'Aeronautica, dopo la buona prova data dai nostri piloti coi loro vecchi aerei, vennero forniti aerei P39 Aircobra, Spitfire e Martin Baltimore.¹⁴

Tornando all'Esercito si deve ricordare che gli Alleati avevano difficoltà a sostituire i militari ammalati e ancor più a trovare reparti di ricalzo: In Sicilia vi erano stati molti casi di malaria, tanto che in seguito, anche nei luoghi più salubri dell'Italia vi era l'ordine di indossare dopo le diciotto i pantaloni lunghi per evitare punture di zanzare e di prendere la mepacrine. La guerra di posizione nella fredda e piovosa stagione invernale del 1943-44 aveva provocato disturbi e malattia fra i militari che tenevano il fronte.

Gli Americani erano impegnati nella guerra col Giappone e dedicavano le loro maggiori preoccupazioni a tale settore e allo sbarco nella Francia Meridionale. I Britannici non avevano alcuna possibilità di reintegrare i loro reparti e temevano che la divisione Neozelandese potesse essere ritirata dal fronte.

La decisione di armare ed equipaggiare i Gruppi di Combattimento fu favorita dalla necessità di ovviare a tali inconvenienti e, ancor più a quella di sostituire le divisioni destinate allo sbarco nella Francia meridionale (operazione Anvil-Dragon).

Queste erano le tre Divisioni americane e l'intero C.E.F. composto di quattro divisioni. La loro mancanza fu particolarmente avvertita quando fu sferrata l'offensiva di fine estate 1944, che avrebbe dovuto spezzare la difesa tedesca e che invece fu interrotta dal sopraggiungere del maltempo.

Come ho ricordato, la necessità di trovare nuove divisioni era fortemente sentita da tempo dai militari. Il Gen. Alexander, in previsione della necessità di disporre di nuove truppe, aveva chiesto da tempo l'autorizzazione di armare una divisione italiana da combattimento di 14.000 uomini con materiale alleato. Si veda la lettera 25 Aprile 1944, riportata da Luciano Garibaldi nel suo libro "La guerra (non è) perduta"¹⁵.

"Alla luce della presente esperienza è chiaro che il Corpo Italiano di Liberazione sta combattendo bene e che si può fare affidamento che le truppe italiane diano un contributo considerevole alle forze delle Nazioni Unite attivamente impegnate contro il nemico".

¹³ Carpitetti A., *La riorganizzazione della Regia Aeronautica*, in Atti del Convegno di Bari, 1994, Collana Storica del Centro Ricerche e Studi sulla Guerra di Liberazione, Roma, 1996, pag. 194.

¹⁴ Garibaldi L., *La guerra (non) è perduta*, Edizioni Ares, pag. 320.

¹⁵ Lamb R., cit., pag. 252-253.

Egli chiedeva pertanto che fosse riveduta la precedente decisione dei Capi di Stato Maggiore Combinati di non fornire equipaggiamento di combattimento all'esercito italiano.

Churchill, dopo la sua visita in Italia, dava la sua autorizzazione a costituire sei gruppi di combattimento equipaggiati dalla Gran Bretagna, mentre Roosevelt rifiutava di parteciparvi.

Fu comunque un notevole successo per l'Italia.

Se la necessità di sostituire le divisioni trasferite era stata fortemente sentita dai militari, l'atteggiamento dei politici non era molto cambiato dal tempo dello sbarco di Salerno. Con la dichiarazione di Quebec si era promesso il miglioramento delle condizioni di armistizio in relazione al contributo che l'Italia avesse dato allo sforzo bellico contro i Tedeschi, confermato da Churchill, che voleva che gli Italiani si guadagnassero "il biglietto di ritorno". Tuttavia i politici intendevano evitare di trovarsi costretti a riconoscere tali impegni. Infatti essi non intendevano restituire le colonie all'Italia e il mantenimento dei confini orientali prebellici era in contrasto con gli impegni assunti da Tito. Vennero così adottati espedienti atti a sminuire, almeno nell'apparenza, il contributo delle Forze Armate italiane.

Il Comando dei Gruppi venne affiancato da una British Liaison Unit (B.L.U.), composta da un numero rilevante di ufficiali britannici e, in parte, Maltesi, attraverso i quali passavano tutti gli ordini e le comunicazioni in genere.

Il controllo alleato fu così molto più stretto di quanto era avvenuto ai tempi del C.I.L. Inoltre venne respinta la richiesta italiana che i Gruppi fossero riuniti sotto un unico Comando italiano, come era avvenuto per i Francesi e i Polacchi. I Gruppi vennero così posti sotto il comando di differenti Corpi d'Armata alleati. Anche la denominazione delle unità italiane, definite Gruppi di Combattimento, anziché divisioni, ebbe un chiaro intento di diminuire l'apparente importanza.

L'addestramento dei gruppi con le nuove armi e secondo i metodi britannici richiese del tempo. Richard Lamb, nel suo libro "La guerra in Italia 1943-44",¹⁶ ci informa che i rapporti fra gli istruttori britannici e gli ufficiali italiani furono molto buoni. Non altrettanto si verificò spesso fra gli ufficiali dei B.L.U. e i Comandi dei Gruppi di Combattimento.

Questi erano così denominati: "Cremona", "Friuli" (il cui nerbo era costituito dalle Divisioni che subito dopo l'8 Settembre si erano scontrate in Corsica contro i Tedeschi), "Folgore" e "Legnano" (entrambi provenienti dal C.I.L.), Mantova e Piceno (formati da divisioni già prima dell'8 Settembre in Italia Meridionale).

I Gruppi avevano una forza di circa 10.000 uomini, organizzati su due reggimenti di fanteria, composti da una compagnia mortai, una compagnia di canno-

¹⁶ Lamb R. cit., pag. 253.

ni da 6 libbre e tre battaglioni, un reggimento di artiglieria composta da 4 batterie da 25 libbre, una batteria anticarro e una di cannoncini da 40 mm., un battaglione misto Genio, una sezione sanità con due ospedali da campo e un reparto officina.

Il primo Gruppo ad entrare in linea avrebbe dovuto essere il "Friuli". La Divisione "Friuli", mentre era in Sardegna, venne privata da numerosi artiglieri con i relativi muli, che vennero trasferiti a reparti di salmerie, indispensabili nel territorio montuoso italiano, dove si svolgevano i combattimenti. Essa venne anche privata da numerosi autisti, necessari per altri compiti. Fu quindi necessario completare il Gruppo con nuovi elementi e a tal fine vi furono immessi molti volontari, che pur essendosi in precedenza dichiarati comunisti, si adeguarono ben presto alla disciplina del Regio Esercito, integrandosi nei rispettivi reparti. Si veda in proposito la prefazione di Luigi Pallottino a "Il Gruppo di Combattimento "Friuli".

Questo era composto dall'87° e dall'88° Reggimento di Fanteria, dal 35° Reggimento Artiglieria, dal Battaglione genio e dagli altri servizi previsti dagli organici.

Comandante del Gruppo era il Gen. Arturo Scattini. Il "Friuli" come si è detto, avrebbe dovuto essere, il primo a entrare in linea, ma ciò non avvenne per l'opposizione del capo del B.L.U. Col. Southby. Ecco quanto ci narra in proposito il Lamb¹⁷ (Guerra in Italia, pag. 253).

Il Col. Southby, esonerato dal comando di un battaglione di fanteria durante la battaglia di Cassino, era animato da forti sentimenti antitaliani, come suo padre, deputato conservatore di estrema destra. Questi, basandosi su informazioni avute dal figlio, assillava la Camera dei Comuni con interrogazioni di questo genere: "Ritiene davvero il molto onorevole signore (ministro degli Esteri) che l'Italia debba godere dei vantaggi, che solitamente spettano ai malfattori che, pentiti, si prestano a collaborare col pubblico ministero? Al Principe Eugenio Ruspoli, interprete de Col. Southby, capitò di leggere al circolo ufficiali del B.L.U. le sortite del Southby padre ai Comuni. Da quel giorno tolse il saluto al Col. Southby e il compito di interprete passò quindi a Richard Lamb, allora membro del B.L.U. quale maggiore di artiglieria.

Il Col. Southby, fallito come comandante di battaglione e deciso a non correre rischi quando il "Friuli" fosse andato al fuoco, denunciava ai suoi superiori la mediocrità degli ufficiali.

Ciò non ostante il "Friuli" fu giudicato pronto per entrare in linea, il che avvenne il 4 febbraio 1945 alle dipendenze del V Corpo. Dopo quattro settimane trascorse dal "Friuli" in un settore non proprio tranquillo, l'8° Armata comunicava al governo italiano che il "Friuli" aveva adempiuto al compito affidatogli senza

¹⁷ Per tali operazioni si veda M.A. Levi, cit., Per l'assalto e l'occupazione di case Grizzano si veda l'articolo di Roberto Podestà in *2Il Secondo Risorgimento d'Italia* N. 4-5-6 del 1955, pag. 33.

mai cedere terreno e subendo perdite consistenti in due ufficiali e quindici militari di truppa uccisi e in due ufficiali e cinquantaquattro militari di truppa feriti. Il morale veniva definito alto (Lamb, *ivi*, pag. 255).

Di fronte al "Friuli" vennero schierati, secondo Lamb (La guerra in Italia, pag. 265), reparti dell'esercito fascista repubblicano. Lamb afferma di avere assistito all'interrogatorio di un sergente repubblicano, preso prigioniero, appartenente al battaglione Barbarigo della Decima MAS. L'affermazione di Lamb contrasta con quanto si legge in altri testi, che non si sarebbero, cioè, mai fronteggiati reparti italiani delle opposte fazioni.

Verso fine Marzo il Gruppo passò agli ordini del X Corpo. Il Gen. Mc Creery, divenuto comandante dell'VIII Armata, in un ordine del giorno distribuito a tutte le truppe dipendenti dall'Armata, dichiarò:

"Sono particolarmente lieto che truppe italiane sono affiancate all'armata dell'impero per dare il colpo di grazia alla potenza tedesca in Italia e per cooperare con gli intrepidi partigiani alla difesa della patria".

Il "Friuli", partecipando all'offensiva finale, liberò Riolo, Bagni, Imola, Castel S. Pietro, arrivando a Bologna la mattina del 21 Aprile. A proposito degli inconvenienti derivanti dalle disposizioni che gli ordini impartiti dal Corpo d'Armata ai Gruppi dovessero passare attraverso i B.L.U., Lamb ci informa che l'operazione affidata al "Friuli" il 10 aprile avrebbe avuto il carattere di diversivo, ma che di ciò venne data comunicazione soltanto al B.L.U., mentre il Comando del Gruppo credeva che si trattasse di azione principale. Gli ufficiali italiani ne erano venuti a conoscenza per caso, dalle carte che i loro colleghi inglesi avevano lasciato sul tavolo del comando divisionale.¹⁸

Riporto qui alcuni passi dei messaggi inviati dai Comandanti alleati al "Friuli" dopo la conclusione delle operazioni. Il Gen. Hawkesworth, comandante del X Corpo, scriveva al Gen. Scattini:

*"Mi pregio porgere le mie congratulazioni personali ai Signori Ufficiali e Soldati di codesto Gruppo per l'azione di combattimento svoltasi nella recente battaglia. Il vigore e la determinazione della loro avanzata che li ha portati a Imola, Castel S. Pietro e finalmente fino a Bologna ha contribuito direttamente al successo delle operazioni".*¹⁹ IL Gen. Clark scriveva il 12 Maggio al Gen. Scattini.

*"I quattro Gruppi Italiani e i Partigiani hanno sostenuto fra le forze di combattimento un importante ruolo nella vittoria ed hanno avuto l'alto onore di partecipare alla totale sconfitta della Germania e alla liberazione della Patria...L'avervi con noi nel 15° Gruppo di Armate è stato un privilegio."*²⁰

Il Gen. Mc Creery scriveva il 16 Giugno 1945 al Gen. Scattini:

"Nei mesi invernali avete reso un grandissimo servizio nel tenere tenacemente il vostro settore della linea nelle più severe condizioni stagionali. Nell'ultima gran-

¹⁸ Levi M.A., *cit.*, pag. 129.

¹⁹ Levi M.A., *cit.*, pag. 131.

²⁰ Dongiovanni A., *La guerra in casa*, Milano Mursia, 1997.

de battaglia il vostro attacco sul Senio fu ben preparato e condotto con valore e successo.

Tutti i componenti l'Ottava Armata sono fieri di aver avuto il valoroso Gruppo "Friuli" al loro fianco".

La Divisione "Cremona" si trovava alla proclamazione dell'armistizio nella parte meridionale della Corsica. Insieme con la Divisione "Friuli", fu coinvolta negli scontri del 1943 con i Tedeschi. Trasferita in Sardegna, vi rimase parecchio tempo.

Nel Luglio 1944 quello che era rimasto della vecchia "Cremona" si trasferì nella zona di Altavilla Irpina, dove fu completata con nuovi elementi per trasformarsi in Gruppo di Combattimento.

Ne facevano parte il 21° e il 22° Reggimenti di Fanteria e il 7° Artiglieria.

Il Comandante era il Gen. Primieri e il suo vice il Gen. Zanussi, noto per avere partecipato alle trattative dell'armistizio.

Capo del B.L.U. era il Col. Webb Carter, definito dal Magg. Bongiovanni "arido e legnoso".²¹

Il 12 Gennaio il "Cremona" entrò in linea rilevando l'XI Brigata Canadese, alle dipendenze del V Corpo d'Armata Britannico. Ad esso fu affidato il settore NO di Ravenna, negli acquitrini delle Valli di Comacchio. In un primo tempo venne assegnato al "Cremona" un fronte piuttosto ampio, il che creò qualche difficoltà; queste vennero però superate e il 10 aprile, nel quadro dell'offensiva generale, i Cremonini catturarono quattrocento tedeschi e lanciarono sul Senio i ponti necessari al forzamento del fiume da parte di tutti i pezzi di artiglieria. Anche la XXVIII Garibaldi passò agli ordini del "Cremona" e si batté con efficienza e coraggio. A questo punto tutto il fronte si mosse e il Gruppo raggiunse Chioggia e poscia Venezia, evacuata dal nemico, conseguendo il privilegio di issare il tricolore sulla Serenissima il giorno 30 Aprile.²²

I Gruppi "Folgore" e "Legnano" furono costituiti con reparti provenienti dal C.I.L. Erano entrambi composti da elementi aventi una notevole esperienza di guerra, ma le fatiche della campagna adriatica imposero un periodo di riposo, per modo che la loro entrata in linea fu ritardata rispetto ai due Gruppi di cui si è parlato in precedenza.

Del "Folgore" facevano parte il Reggimento Paracadutisti "Nembo" e il Reggimento di Marina S. Marco, nonché il 184 Reggimento di Artiglieria, formatosi in Italia al comando del. Col. Leandro Giaccone²³. Tuttavia questi fu rimosso dal comando per infondati motivi politici come si legge nel citato della stesso Giaccone.

²¹ O il 29 come sostiene Emilio Cappelli sul "Secondo Risorgimento d'Italia" n. 1-2-3 del 1996. Per maggiori informazioni sulle operazioni del Gruppo si legga il citato libro di Duongiovanni e quello, citato, di Richard Lamb.

²² Giaccone L. *Ho firmato la resa di Roma*, Cavallotti Editore, 1973.

²³ Il Secondo Risorgimento d'Italia, n. 11-12-13 del 1997, pag. 66.

Aiutante Maggiore del Reggimento era il Cap. Urano Bevilacqua, brillante avvocato genovese, deceduto novantaquattrenne il 29 Settembre 1997.²⁴

Il "Folgore" entrò in linea alla fine del febbraio 1945 alle dipendenze del XIII Corpo del Gen. Harding.

Comandante ne era il Gen. di Brigata Giorgio Morigi, molto noto ai frequentatori dei concorsi ippici dell'anteguerra. Il Gen. Veneziani Santonio ricorda le sue gesta sportive nei suoi libri: Tomaso Lequio al superiore alla media delle divisioni²⁵

Tutti questi gruppi di combattimento furono alle dipendenze dell'8° Armata, mentre il "Legnano" entrò in linea sotto la 5ª Armata, dalla quale dipendeva operativamente, mentre soltanto dal punto di vista dell'armamento ed equipaggiamento continuò a dipendere dai Britannici, che conservarono presso di esso il 52° B.L.U.. Ciò importò un rapporto più diretto fra il comando del Gruppo e il Corpo d'Armata da cui dipendeva. Questo era Il Corpo del Gen. Keyes, lo stesso sotto il quale il 1° Raggruppamento Motorizzato era entrato in linea a Montelungo.

Del "Legnano" continuarono a fare parte il 68 Reggimento di Fanteria, il IX Reparto d'Assalto del Col. Boschetti, il Reggimento Alpini e Bersaglieri, l'11 Reggimento di Artiglieria, il 51 Battaglione Genio e gli altri Reparti previsti per tutti i Gruppi.

Il "Legnano" occupò l'ala destra dello schieramento americano, avendo a fianco il "Folgore", che si trovava all'estremo sinistra dell'VIII Armata. Tale settore era stato definito importantissimo dal Gen. Keyes. Alle ore 07.00 del 23 Marzo – scrive Attilio Murero (Il Gruppo di Combattimento "Legnano" nella guerra di regolarità cronometrica era schierato sulle posizioni assegnategli.

Cinque giorni dopo la sua sostituzione agli Americani, i Tedeschi non si erano ancora accorti che i nuovi reparti erano italiani. Essi infatti lanciarono il 28 Marzo manifestini di propaganda redatti in lingua inglese. Per le operazioni del "Legnano" rinvio al citato libro del Murero e ai numerosi articoli scritti dal compianto Gen. Gennaro Trotta, grande combattente e bravissimo scrittore²⁶. Superfluo aggiungere che il Comandante del "Legnano" era Umberto Utili, pro-

²⁴ Lamb R., cit., pag. 263.

²⁵ La sua memoria è tenuta viva, se pur ve ne fosse bisogno, dalla presenza nella Sezione Genovese dell'ANCFARGL della vedova e del figlio Edoardo, segretario della Sezione. Indico qui di seguito gli articoli del Gen. Trotta apparsi su Il Secondo Risorgimento d'Italia, relativi sia al periodo trascorso nel C.I.L., che nel "Legnano": Gli Arditi mai secondi, N° 11,12/1994, pag. 94, Col. IX Reparto d'Assalto, N° 9,10,11,12/1995, pag. 96 Il IX Reparto d'Assalto, N° 1,2,3/1995, pag. 95, Con gli Arditi alla Rocca di Fenigli, N° 10,11,12/1996, pag. 37, Gli Arditi del IX Reparto d'Assalto in picchiata sul naso del Duce, N° 7,8,9/1996, pag. 20, Gli Arditi del IX assaltano l'osteria del Furlo N°1,2,3/1997, pag. 26, Gli Arditi non più sotto Boschetti N° 4,5,6/1997 pag. 25, Gli Arditi del IX Reparto d'Assalto N° 11,12/1997, pag.44, Sulla Gotica il IX Reparto d'Assalto N° 7,8,9,10/1998, pag. 25, La saga degli Arditi N° 1,2,3/1998, pag. 4.

²⁶ Garibaldi L., cit, postfazione di De Leonardis.

mosso generale di divisione per i suoi meriti nelle operazioni del 1944. Tutti noi che siamo stati ai suoi ordini lo ricordiamo con affettuosa venerazione.

Alla conclusione delle operazioni il Gen. Keyes scriveva al Gen. Utili:

“Mio caro Generale,

è con dispiacere che apprendo il distacco del Gruppo “Legnano” dal II Corpo. Sebbene la nostra collaborazione sia stata di breve durata, sento che abbiamo perseguito la nostra missione comune – la distruzione delle forze tedesche in Italia – nella maniera più effettiva e redditizia. Ancora mi congratulo con Lei e con tutto il suo Gruppo per il magnifico lavoro appena portato a compimento. Il mio Stato Maggiore si unisce a me nell’augurare a Lei e al suo Gruppo “Legnano” la migliore fortuna.”

La Divisione Mantova si trovava all’epoca dell’armistizio in Italia Meridionale. Trasformatasi il 10 Ottobre 1944 in Gruppo di Combattimento, risultò composta dal 76° Reggimento di Fanteria, dal 114° reggimento di Fanteria, dal 155° Reggimento di Artiglieria, oltre a Reparti del Genio e servizi. Comandante ne era il Gen. Bologna.

Il Gruppo, perfettamente operativo, fu destinato come riserva del XV Gruppo di Armate e non ebbe occasione di entrare in linea a seguito della fine delle ostilità²⁷.

Anche la Divisione Piceno si trovava nell’Italia Meridionale al momento dell’armistizio e aveva dato essa pure il suo contributo alle forze combattenti. Costituitosi in Gruppo di Combattimento, venne poi utilizzato invece come centro addestramento complementi²⁸. Comandante del Gruppo era il Gen. di Brigata Emanuele Beraudo di Pralormo, di un’antica famiglia.

L’Esercito Italiano si guadagnò, come si è visto, il rispetto dei Comandi Alleati col 1° Raggruppamento quali gli Alleati si sarebbero trovati spesso a mal partito. Esso fece così un grande servizio alla nostra Patria, come lo avevano fatto la Marina e l’Aviazione.

Alla fine della guerra i Gruppi di Combattimento, ridiventanti Divisioni, hanno formato il nucleo del nostro Esercito, che, nelle missioni di pace svolte sotto l’egida dell’O.N.U. e della N.A.T.O., si è guadagnato il rispetto delle altre nazioni. Per concludere voglio trascrivervi la motivazione della Commenda della “Legion of Merit” conferita la Gen. Utili dal Presidente degli Stati Uniti di America.

“Per condotta eccezionale e meritoria nell’esecuzione dei servizi straordinari in Italia dal 15 Gennaio 1944 al 15 Luglio 1945, quale comandante della prima unità italiana entrata nella guerra di liberazione alle dipendenze della 5ª Armata, ha dimostrato costante volontà di cooperare in ogni modo possibile coi suoi comandanti alleati nella esecuzione degli ordini ricevuti. Ispirate alla sua valorosa capacità di comando e dal suo attaccamento al dovere, le truppe italiane alle sue dipendenze sono state di grande aiuto per il successo delle operazioni”

²⁷ Garibaldi L., cit, postfazione di De Leonardis

²⁸ Veneziani Santonio, Storia dell’equitazione italiana, Vol. primo, pag. 294.

dal settore di Cassino alla valle del Po e tali truppe sono state fra le prime ad entrare nella città di Olona. Nell'offensiva alleata in Italia settentrionale elementi italiani al suo comando avanzarono rapidamente attraverso la valle del Po unitamente a reparti americani, rastrellando sacche di resistenza e catturando un gran numero di prigionieri nemici. Dopo la disfatta finale degli eserciti tedeschi, le truppe al suo comando occuparono zone dalle quali erano stati ritirati reparti americani e, sotto le sue capaci direttive, iniziarono il difficile compito da accogliere prigionieri sbandati e sfollati civili, provvedendo ai posti di blocco stradali e ai servizi di guardia di grandi depositi di munizioni e di materiali nemici e di equipaggiamento catturati. La sua infaticabile devozione al servizio, il suo spirito di cooperazione e la sua capacità aggressiva al comando contribuirono largamente alla liberazione dell'Italia, guadagnando grande prestigio, tanto alla sua persona, quanto all'esercito italiano.

Bibliografia

- Giuseppe Veneziani Santonio, Tommaso Lequio, Bompiani 1986.
Massimo de Leonardis, Gli Angloamericani e la cobelligeranza italiana nel 1943-1945 in Atti del Convegno di Cassino del 6,7 Dicembre 1993.
Letterio Munafò, Il contributo della Puglia alla guerra di liberazione in Atti del Convegno di Bari.
Edoardo Giorni di Vistarino, ivi, il valore dei soldati italiani nel libro di Lamb, N° 9, 10, 11, 12/1997.
Edoardo Giorni di Vistarino, ivi, Urano Bevilacqua.
Edoardo Giorni di Vistarino, ivi, Disastro e riscossa dell'Esercito, N° 4, 5, 6/1999.
Antonio Ambra, Che grande italiano un tale Antonio Maccanico, in Il Secondo Risorgimento d'Italia N° 1, 2, 3/1996, pag. 25.
Enrico Boscardi, Antonio Maccanico, Da "Irpinia Libera" ai massimi vertici romani, ivi, N° 4, 5, 6/1996, pag. 32 – Vedi anche Montelungo – spunti e considerazioni, in Atti del Convegno di Cassino, pag. 288 e segg.